

L'ANALISI

Ci sono circostanze in cui è fuori luogo fare gli spiritosi. Immaginate un Paese. Il nostro. Gravato da un governo immensamente ingombrante (si autoattribuisce di tutto, dall'intera fra Russia e Stati Uniti, all'aver previsto ed evitato la crisi mondiale) vistosamente volgare (parole, immagini, musica, viaggi privati a spese dello Stato completi di scorta armata) arbitrariamente minaccioso (l'ordine impartito pubblicamente agli imprenditori di interrompere la pubblicità sui giornali "nemici"), dannoso alla immagine internazionale del Paese (al punto da provocare conflitti quotidiani fra governo italiano e importanti fonti della stampa del mondo).

Se questa descrizione dell'Italia di oggi e del suo governo è corretta, è evidente che non c'è niente da ridere. È evidente che - se e quando si parla di politica - è difficile assumere atteggiamenti di leggerezza spensierata. Qui si tratta di giudizio politico e di presa d'atto delle denunce di cattivo governo che hanno fatto il giro del mondo. Qui si tratta di accettare un fatto non proprio esaltante: il G8 viene proclamato un successo solo perché il premier italiano è riuscito a non fare le gaffe che hanno tenuto per tre giorni gli astanti dell'Aquila col cuore in gola. Dunque perché scherzare e far mostra di uno spirito sgombro di preoccupazioni e pensieri pesanti?

Ecco perché trovo sbagliato e futile lo slogan con cui il Partito democratico invita alla sua Festa, almeno a Roma. Sui manifesti, prima dell'annuncio di un dibattito e dei nomi dei partecipanti, si legge, fin dal primo giorno: «Mescolati ma non agitati». Se le parole non fossero comunque di suono sgradevole (è una brutta traduzione del linguaggio inglese degli esperti di cocktails: «Mix, not shake») quelle parole sarebbero comunque sbagliate. Introducono un tono frivolo in un momento tragico della vita italiana.

Come si vede, è un dissenso netto e profondo. Dirà qualcuno: «è una piccola cosa». Non è piccola. I manifesti per le strade di Roma mostrano un volto futile del Partito democratico proprio nel momento in cui quel partito sta preparando il suo primo congresso e le primarie per il nuovo segretario, una operazione che avviene sul fondale di un Paese abbandonato alle peggiori avventure. «Mescolati» con chi? Non certo con le ronde, che ormai in Italia nascono dovunque - dopo essere state prescritte da una legge della Repubblica. Non certo con l'onorevole Salvini



Il manifesto della Festa democratica di Roma



Furio Colombo
furiocolombo@unita.it

«MESCOLATI NON AGITATI»: UN ERRORE

Lo slogan della Festa Pd di Roma è futile
Mescolarsi con chi? Non certo con le ronde
E agitarsi, oggi, è un dovere civile

- stella nascente della Lega Nord - la cui notorietà si apre con la proposta stile Ku Klux Klan di riservare tram, bus, vagoni della metropolitana «ai bianchi», e si chiude con il finto annuncio di dimissioni dopo avere cantato in pubblico, lui, deputato della Repubblica, le sue canzoni da osteria contro i napoletani. «Mescolati» con chi? Non con le tante persone per bene (non c'è sarcasmo in questa frase) che hanno orrore del mondo parafascista e xenofobico della Lega, ma votano sempre, votano tutto, in omaggio al loro presidente-padrone (vedi sopra) anche se ciò che votano porterà «tanto dolore a tanta povera gente», come hanno detto mons. Marchetto e mons. Crociata a nome della Conferenza episcopale italiana.

«Il dolore» di cui parlano i due prelati è nella legge appena approvata dal Parlamento italiano denominato «pacchetto sicurezza». La «povera gente» sono gli immigrati che lavorano in Italia e per gli italiani e producono benessere e ricchezza (non certo per se stessi) e che d'ora in poi saranno cercati, arrestati, incarcerati e cacciati perché «clandestini».

«Clandestino» è un reato che non esiste, inventato con animo persecutorio da un partito secessionista che ha trovato un espediente geniale per far male al suo nemico, l'Italia. L'espediente consiste nell'infiltrarsi nel governo nemico e far esplodere dall'interno il sabotaggio di leggi vergognose, per eccesso, crudeltà e cura dei dettagli (la persecuzione va dai bambini senza scuola alle badanti cacciate mentre stanno curandosi del disabile italiano, alle famiglie a cui viene tolta la casa nell'istante in cui il capofamiglia perde il lavoro). In tal modo si fa apparire l'Italia, con la Lega al governo e un leghista ministro dell'Interno, il Paese peggiore, più crudele più ostile ai cittadini immigrati d'Europa. Quello con il livello più basso di valori morali.

Ad un Paese così è facile fare danno. Se ascoltate Borghezio, Salvini, Gentilini e persino Calderoli e Maroni quando parlano a Pontida, questo è il vero scopo, il vero programma della Lega. Molto meglio del secessionismo che fino a un momento fa è stata la loro bandiera. Ma questa Lega estranea a quella che credevamo la civiltà dominante, è indispensabile a Berlusconi per governare, qualunque siano le condizioni che essa impone.

Intendo dire che «mescolati» è impossibile, e anche un po' ripugnante. Intendo dire che «agitarsi», nel senso pieno e vivo della politica, è indispensabile, è un dovere civile. ❖